PERSONAGGI

POVERI MA RICCHI

Un dollaro al giorno? Basta per comprare tecnologie low cost, far rendere di più la terra e uscire dalla fame. Parola di Paul Polak, l'uomo che vuole salvare miliardi di persone trattandole come clienti ed evitando la carità

DI SABINA MINARDI

Non si è mai visto un rivoluzionario con l'amplifon alle orecchie. Certo neppure affrontare la guerra con una specie di stepper da palestra sottobraccio. Eppure, per 17 milioni di persone - i poveri che l'International Development Enterprises, organizzazione con sede in Colorado, ha tirato fuori dalla miseria- l'approccio vincente al disagio del mondo è questo: scommettere che chi vive con meno di un dollaro al giorno possa non solo provvedere a se stesso, ma da quel dollaro, cominciare a guadagnare. In tempi di filantropi glamour e di Millennium Goals, Paul Polak, 70 anni passati, Dna sfuggito alla Repubblica ceca per approdare a 12 anni in Canada, occhi cristallini e inclinazione all'ironia, padre fondatore di una Ong che oggi opera in 9 paesi, conta 600 impiegati e ambisce a dare una mano decisiva nella lotta alla povertà, è l'oggetto misterioso che sta affascinando economisti e uomini di Stato. Un micidiale mix di slogan alla Walt Disney («Sogna in grande. Se si può sognare si può fare») e di saggezza alla Lao-Tze («Se vuoi nutrire un uomo per un giorno dagli un pesce, se vuoi nutrirlo per tutta la vita insegnagli a pescare»). Un visionario, certo, supportato però dalla concretezza di valutazioni economiche e da intuizioni geniali: tecnologie low cost, in grado di cambiare l'esistenza di contadini e pastori dei paesi poveri. Come la cannuccia della vita, che purifica con speciali filtri l'acqua di una pozzanghera e costa solo tre dollari. Sistemi di irrigazione a goccia, fatti di tubicini da infilare nel terreno per evitare ogni spreco. Raccoglitori d'acqua per i momenti di siccità, costituiti di un telo sul terreno. Tecniche utilissime, ma da pochi dollari. Idee forti e semplici. Come il marketing impiegato per colpire il target: i suoi uomini arrivano come carovane di ambulanti nei villaggi dell'India, del Bangladesh, della Birmania. Rintocchi di tamburi, come un tempo, o nelle favole, ne annunciano il passaggio. Suonano flauti, piegano la voce alle parlate locali, poi srotolano schermi improvvisati, e lanciano un film Bollywood-style: sogni, canzonette. E passione: storie dove un lui e una lei si amano, ma l'uomo è troppo povero per sposarla. Perciò fugge, e piange, e rimugina disperato. Finché un amico non gli mostra la soluzione: la pompa idraulica (che pare uno stepper). Con la quale coltiverà la terra, migliorerà le sue condizioni. E sposerà la ragazza. Almeno un milione di contadini di Asia e Africa ha visto questo film. Di due milioni è la stima di pompe distribuite dall'Ide.

Lei avrebbe voluto coltivare fragole. Invece, per anni ha fatto il medico. Ha messo su una bella fortuna. Poi ha deciso di dedicarsi ai poveri. Dica la verità: è stata una crisi di mezza età?

«Ho fatto lo psichiatra per 23 anni in Colorado. Mi sono occupato delle connessioni tra ambiente e malattie mentali. E per farlo visitavo i luoghi di vita e di lavoro della gente. Sono convinto che, se si eliminano le ragioni della povertà, anche le malattie mentali possono migliorare. L'idea di istituire l'Ide è arrivata dopo un viaggio in Bangladesh. Ma non è stata una folgorazione, piuttosto un processo naturale. Ho provato ad avere con la gente del posto l'approccio sperimentato tra gli homeless di Denver: stargli a fianco e ascoltarli».

È bastato questo?

«Sì, domande e risposte erano lì davanti a me. Ho camminato con i proprietari di minuscoli appezzamenti, ho bevuto non so che the seduto nelle loro case. Man mano mi rendevo conto che avrei potuto mettere le mie competenze al servizio di questa gente, che vive con un dollaro al giorno. Sto parlando di 800 milioni di persone. Ho sentito che imparavo da loro molto di più di quanto avessi appreso, fino a quel momento, da altri».

Lezioni esemplari?

«Trovo emblematica la risposta che la gente povera del mondo dà quando chiedo perché sia povera: perché non abbiamo soldi, dicono. Tutti gli agricoltori, proprietari di un solo acro di terra, aggiungono che per migliorare le loro condizioni avrebbero bisogno di irrigare la terra. Con più acqua e senza sprechi sono certi che avrebbero raccolti migliori».

E qui è intervenuto lei con la pompa idraulica.

«Sì. Che costa 25 dollari e consente di ir- ▸

Un Q-drum, per trasportare acqua: dalla mostra sul "Design for the other 90%". In alto, da sinistra: Paul Polak, attrezzi agricoli, contadini in Africa, un campo in Uganda, una donna Hamer

Foto: B. Radike - Bilderberg / G. Neri, P. Aminge - Won / G. Neri, W. Clarke - Agence Vu / G. Neri, P. Almar - Timidance Flour / G. Neri, Courtesy Cooper - Hewitt Design Museum foto di P. J. Hendrikse